

fettivo dei diversi sistemi costruttivi, nelle località che anche attualmente, pur troppo, continuano ad essere periodicamente scosse dal terremoto »;

Bissolati, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere se non intenda di richiamare alla osservanza delle leggi vigenti i magistrati di Cagliari, che applicarono il sequestro preventivo al giornale *Il Paese* del 30 maggio 1909 ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Agnetti e Micheli al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda conveniente intervenire a che la provincia di Piacenza solleciti la costruzione da parte sua del tronco di strada interprovinciale Bardi-Varsi resa obbligatoria dalla legge 23 luglio 1881 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non posso non escludere, onorevole Agnetti, che debba o possa rimanere sospesa, od incompiuta, questa strada importantissima. Deve essere compiuta: ma ella sa benissimo come, dopo i tronchi aperti al transito, non ne manchino che due, uno in provincia di Parma, lungo quattro chilometri, l'altro in provincia di Piacenza, lungo nove chilometri.

La provincia di Parma ha fatto sapere all'amministrazione dei lavori pubblici che essa entro quest'anno presenterebbe il progetto tecnico finanziario per la esecuzione del tratto di strada, riguardante il suo territorio. L'amministrazione provinciale di Piacenza a sua volta, con deliberazione del 1907, fece sapere di avere impostato i fondi, occorrenti alla esecuzione del suo tratto, negli esercizi dal 1911 al 1913. Siccome si tratta di una strada interprovinciale, assunta a carico diretto dalle provincie, l'amministrazione pubblica, a tenor di legge, non può non attendere che si svolgano i programmi, che hanno prefisso a sè medesime le provincie di Parma e di Piacenza. Vuol dire che, se questi programmi non fossero adempiuti, allora, in base alla legge, il Ministero potrebbe intervenire ed interverrebbe per fare che non restasse incompiuta una strada, della cui utilità le due provincie non possono dubitare dopo averla deliberata e dopo avere, come ho detto, già stanziato i fondi necessari per costruirla.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGNETTI. Prendo atto delle dichiara-

zioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e, mentre lo ringrazio, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni si intendono ritirate, non essendo presenti gli interroganti:

Berlingieri, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni del ritardo frapposto al completamento della strada comunale obbligatoria Pedace-Perito Stazione in provincia di Cosenza »;

Lucifero, al ministro della guerra, « sui disordini avvenuti nella caserma del 59° fanteria a Civitavecchia la sera del 4 giugno, e sui provvedimenti adottati verso coloro che li cagionarono e li commisero »;

Leonardi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere perchè non si cominciano i lavori di sistemazione della stazione di Borgomanero, lavori riconosciuti necessari, ripetutamente promessi da ben cinque anni e che si rendono sempre più urgenti ».

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Compans per il computo agli effetti della pensione del servizio militare prestato dagli impiegati ferroviari dello Stato.

Si dia lettura della proposta di legge.

PAVIA, *segretario, legge: (V. Tornata del 29 maggio 1909)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

COMPANS. Onorevoli colleghi! La proposta di legge, che mi onoro di svolgere oggi alla Camera, venne già presentata nella precedente legislatura, ammessa dagli Uffici alla lettura, e presa in considerazione dall'onorevole ministro del tempo, con lusinghieri affidamenti. Se essa non potè seguire poi il suo corso regolare, fino a raggiungere la sanzione legislativa, ciò dipese dal fatto che il Governo dimostrò allora, e giustamente, la necessità di raccogliere anzitutto quegli elementi, atti a completarla, sia nella valutazione del numero degli impiegati, ai quali il provvedimento si riferiva, sia nelle conseguenze finanziarie, che lo Stato si assumeva, di fronte a quegli enti speciali - vale a dire alle Casse di previdenza - che antecedentemente avevano l'incar-